

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

Domenica 14 marzo - IV di QUARESIMA



Lettera per il Tempo di Quaresima e il Tempo di Pasqua

Mario Delpini - Arcivescovo di Milano

(3ª parte)

CELEBRIAMO LA PASQUA...

«... rivestiti di potenza dall'alto»

(Lc 24,49)

Il tempo pasquale è gioiosa attesa di colui che il Padre ha promesso: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).

Alleluia!

Alleluia! Alleluia! C'è un'esultanza nel canto dell'alleluia pasquale che ha un'intensità unica. Le espressioni "trattenute" del nostro giubilo sembrano quasi una costrizione della gioia nell'angustia di un adempimento.

La storia della musica e del canto liturgico propongono tante interpretazioni dell'alleluia e le nostre corali nei giorni di Pasqua sanno far vibrare non solo le vetrate ma anche i cuori dei presenti.

È la gioia che viene da Dio: *alleluia!*

La morte è stata vinta, Gesù è risorto! *Alleluia!*

Viviamo di una vita che non finisce, la vita di Dio! *Alleluia!*

La morte in croce di Gesù ha rivelato il compimento dell'amore e la potenza di Dio che ha irradiato la sua gloria per riempire tutta la terra! *Alleluia!*

Con il battesimo siamo introdotti nel popolo santo di Dio!

Alleluia!

La vita nuova che ci è donata è principio del popolo nuovo, Chiesa dalle genti, che percorre la terra per annunciare la speranza: *Alleluia!*

I nostri peccati sono stati perdonati! *Alleluia!*

L'amore che viene da Dio ci rende fratelli e sorelle con legami d'amore che ci rendono un cuore solo e un'anima sola: *Alleluia!*

La celebrazione della Pasqua si distende per cinquanta giorni e lo Spirito di Dio ci aiuta a entrare nel mistero accompagnati dai riti della liturgia.

Invito ogni comunità a curare le celebrazioni. Il gruppo liturgico, le corali, il Consiglio pastorale, le diverse tradizioni culturali e abitudini celebrative presenti nella Chiesa dalle genti, tutti possono essere chiamati a contribuire per interpretare e predisporre i segni del convenire, la festosa cornice dell'ambiente, le luci, i profumi, i canti, tutto quello che precede e segue la celebrazione. Sarebbe bello che tutto l'ambiente circostante si rendesse conto



che i cristiani stanno celebrando la Pasqua, la festa che dà origine a tutte le feste, non solo per un solenne concerto di campane, ma soprattutto con un irradiarsi della gioia, della carità, delle parole della speranza.

«Proclamiamo la tua resurrezione»

Il mistero pasquale risplende nel suo centro sorgivo dell'annuncio della risurrezione, impopolare, incomprensibile per la cultura del nostro tempo. Anche nei secoli passati, anche al principio della missione cristiana nel mondo, anche nella tradizione biblica il tema della speranza nella risurrezione è piuttosto straniero. La sapienza di Gesù Ben Sira offre molti spunti utili per la vita, ma non affronta i temi ultimi, come molta parte della tradizione biblica e della cultura antica. E il fallimento della predicazione di Paolo ad Atene attesta che la risurrezione della carne suonava fantasia ridicola alla sapienza della cultura ellenistica.

Nel nostro tempo non siamo molto originali: anche la cultura contemporanea, almeno quella che si respira nel contesto europeo, mi sembra incline a escludere la risurrezione della carne dall'orizzonte del pensiero e dell'immaginazione. Mi sembra quindi che si possa dedurre che la speranza di vita eterna non trova casa in Europa: la risurrezione di Gesù e la promessa che ne viene suonano affermazioni incomprensibili e incredibili. Per conto mio, ne ricavo l'impressione che il ritorno di interesse per la spiritualità o addirittura la ricerca di Dio siano espressione di una ricerca di qualche forma di contributo per "stare bene con se stessi".

Talora si ha l'impressione che i cristiani siano smarriti e timidi nel custodire questa differenza decisiva rispetto a coloro «che non hanno speranza» (1Ts 4,13). I cristiani sembra che siano più riconoscibili per una specie di malumore nei confronti del



tempo in cui vivono, per un richiamo a precetti morali, invece che, in primo luogo, per il fatto che confessano lieti la risurrezione di Gesù, credono la risurrezione della carne e la vita eterna, sperano nella risurrezione con lui, per sé e per tutti.

Sento la responsabilità di fare quello che posso e invitare tutti a rinnovare l'annuncio della risurrezione e la testimonianza nella nostra fede nel Crocifisso risorto.

I giorni del Cenacolo

Quando mi chiedo perché il papà e la mamma si sono sentiti inadeguati all'educazione cristiana dei loro figli, perché il testimone si è intimidito, perché il maestro si è confuso, perché l'apostolo si è stancato, perché i cristiani si sono omologati allo stile mondano, non sono portato a rimproverare le sorelle e i fratelli o me



stesso, a cercare colpevoli o a denunciare l'arroganza delle potenze mondane, dei principati e delle potestà. Piuttosto sono convinto che siamo chiamati a essere più *docili allo Spirito Santo* e a ricevere da lui forza e pace per perseverare nella testimonianza del Risorto.

Rimane sempre il comandamento di Gesù: «Voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,49). La missione, la «Chiesa in uscita», la forza dei martiri, la sapienza dei maestri, la perseveranza nell'opera educativa non sono frutto di un volontarismo più tenace, di un gusto più temerario per affrontare le sfide. Piuttosto la missione in tutte le sue forme è frutto della docilità allo Spirito.

Perciò rinnovo l'invito a vivere i cinquanta giorni del tempo pasquale come i giorni del Cenacolo: «Salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi [...]. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui» (At 1,13.14).

Con questa immagine della prima comunità raccolta in preghiera

intendo richiamare la dimensione contemplativa della vita, quel tempo dedicato all'ascolto della Parola di Dio, delle confidenze di Maria, madre di Gesù, perché la nostra vita sia rivestita della potenza che viene dall'alto. Per portare a compimento la nostra vocazione, infatti, abbiamo bisogno non di una forza che ci garantisce risultati, ma di una conformazione allo stile di Gesù, della fermezza nella coerenza, della fedeltà fino alla fine.

Nel mese di maggio, nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, nei momenti in cui è necessario fare delle scelte, dimorare nel Cenacolo vuol dire lasciarsi ispirare dalla parola di Gesù e dai doni dello Spirito. Vivere la vita come una vocazione significa infatti compiere le proprie scelte in obbedienza al Signore che chiama, che manda.

CONCLUSIONE

Carissimi fratelli e sorelle, incoraggio ancora a lasciarsi condurre dallo Spirito e dalla sapiente pedagogia della Chiesa che educa il popolo santo di Dio con la grazia dei sacramenti e la luce della Parola di Dio.

Ho pensato di mettere in evidenza due attenzioni che il mistero pasquale richiama sempre e che a me sembrano particolarmente importanti. La fede nella risurrezione di Gesù, principio della nostra speranza di vivere per sempre con lui, è, infatti, il fondamento decisivo per vivere una relazione personale con Gesù, vivo, presente, Maestro e Signore.

In questo rapporto personale accogliamo l'invito a conversione riconoscendo i nostri peccati e la sua misericordia.

In questo rapporto personale è pronunciata ancora e sempre la parola della missione, per essere testimoni della risurrezione.



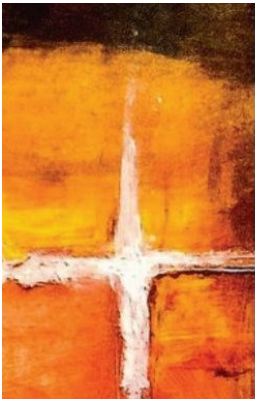
In questo rapporto personale con Gesù si cresce nella consapevolezza che la nostra vita è una vocazione e che abbiamo la responsabilità di scelte di vita e di coerenza per dare compimento

alla vocazione di tutti a «*essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità*» (Ef 1,4).

Affido questa lettera a tutti i fedeli della diocesi.

Chiedo ai Consigli pastorali e in particolare ai miei più stretti collaboratori, preti e diaconi, di considerare le riflessioni che offro, di verificare la prassi presente nelle comunità, di proporre le attenzioni e le iniziative che possono contribuire a richiamare tutti ad accogliere la gioia della Pasqua e della vita nuova in Cristo e a lasciarsi toccare il cuore dalla Parola che chiama a conversione.

Invoco per tutti ogni benedizione e invito a pregare perché la sapienza che viene dall'alto (cfr. Gc 3,17) ispiri il nostro cammino.



**INFONDA
DIO
SAPIENZA
nel cuore**

*Si può evitare
di essere stolti*

*Gesù, sapienza del Padre,
sapienza pura,
purifica il nostro cuore
perché possiamo vedere Dio;
sapienza di pace,
insegnaci a costruire
fraternità e amicizia;
sapienza mite,
infondi in noi forza e pazienza,
per vincere il male con il bene;
sapienza piena di misericordia,
vinci la nostra tentazione
di essere indifferenti al soffrire degli altri;
sapienza ricca di buoni frutti,
la fiducia in te ci renda perseveranti
nel seminare parole di Vangelo e gesti di amore;
sapienza della croce,
la tua Pasqua rinnovi sempre
il dono dello Spirito, per conformarci in tutto a te,
che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

Amen



**VIAGGIO APOSTOLICO DI
PAPA FRANCESCO
IN IRAQ [5-8 MARZO 2021]**

**INCONTRO
INTERRELIGIOSO**

Piana di Ur

Sabato, 6 marzo 2021

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle,

questo luogo benedetto ci riporta alle origini, alle sorgenti dell'opera di Dio, alla nascita delle nostre religioni. Qui, dove visse Abramo nostro padre, ci sembra di tornare a casa. Qui egli sentì la chiamata di Dio, da qui partì per un viaggio che avrebbe cambiato la storia. Noi siamo il frutto di quella chiamata e di quel viaggio. Dio chiese ad Abramo di alzare lo sguardo al cielo e di contarvi le stelle (cfr *Gen 15,5*). In quelle stelle vide la promessa della sua discendenza, vide noi. E oggi noi, ebrei, cristiani e musulmani, insieme con i fratelli e le sorelle di altre religioni, onoriamo il padre Abramo facendo come lui: *guardiamo il cielo e camminiamo sulla terra*.

1. Guardiamo il cielo. Contemplando dopo millenni lo stesso cielo, appaiono le medesime stelle. Esse illuminano le notti più scure perché brillano *insieme*. Il cielo ci dona così un messaggio di unità: l'Altissimo sopra di noi ci invita a non separarci mai dal fratello che sta accanto a noi. L'*Oltre* di Dio ci rimanda all'*altro* del fratello. Ma se vogliamo custodire la fraternità, non possiamo perdere di vista il Cielo. Noi, discendenza di Abramo e rappresentanti di diverse religioni, sentiamo di avere anzitutto questo ruolo: aiutare i nostri fratelli e sorelle a elevare lo sguardo e la preghiera al Cielo. Tutti ne abbiamo bisogno, perché non bastiamo a noi stessi. L'uomo non è onnipotente, da solo non ce la può fare. E se estromette Dio, finisce per adorare

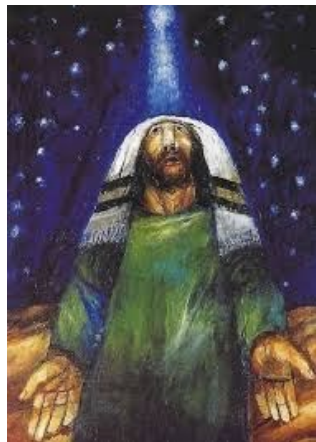
le cose terrene. Ma i beni del mondo, che a tanti fanno scordare Dio e gli altri, non sono il motivo del nostro viaggio sulla Terra. Alziamo gli occhi al Cielo per elevarci dalle bassezze della vanità; serviamo Dio, per uscire dalla schiavitù dell'io, perché Dio ci spinge ad amare. Ecco la vera religiosità: adorare Dio e amare il prossimo. Nel mondo d'oggi, che spesso dimentica l'Altissimo o ne offre un'immagine distorta, i credenti sono chiamati a testimoniare la sua bontà, a mostrare la sua paternità mediante la loro fraternità.

Da questo luogo sorgivo di fede, dalla terra del nostro padre Abramo, affermiamo che *Dio è misericordioso* e che l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso: sono tradimenti della religione. E noi credenti non possiamo tacere quando il terrorismo abusa della religione. Anzi, sta a noi dissolvere con chiarezza i fraintendimenti. Non permettiamo che la luce del Cielo sia coperta dalle nuvole dell'odio! Sopra questo Paese si sono addensate le nubi oscure del terrorismo, della guerra e della violenza. Ne hanno sofferto tutte le comunità etniche e religiose. Vorrei ricordare in particolare quella yazida, che ha pianto la morte di molti uomini e ha visto migliaia di donne, ragazze e bambini rapiti, venduti come schiavi e sottoposti a violenze fisiche e a conversioni forzate. Oggi preghiamo per quanti hanno subito tali sofferenze, per quanti sono ancora dispersi e sequestrati, perché tornino presto alle loro case. E preghiamo perché ovunque siano rispettate e riconosciute la libertà di coscienza e la libertà religiosa: sono diritti fondamentali, perché rendono l'uomo libero di contemplare il Cielo per il quale è stato creato.

Il terrorismo, quando ha invaso il nord di questo caro Paese, ha barbaramente distrutto parte del suo meraviglioso patrimonio religioso, tra cui chiese, monasteri e luoghi di culto di varie comunità. Ma anche in quel momento buio sono brillate delle stelle. Penso ai giovani volontari musulmani di Mosul, che hanno aiutato a risistemare chiese e monasteri, costruendo amicizie

fraterne sulle macerie dell'odio, e a cristiani e musulmani che oggi restaurano insieme moschee e chiese. Il professor Ali Thajeel ci ha anche raccontato il ritorno dei pellegrini in questa città. È importante peregrinare verso i luoghi sacri: è il segno più bello della nostalgia del Cielo sulla Terra. Perciò amare e custodire i luoghi sacri è una necessità esistenziale, nel ricordo del nostro padre Abramo, che in diversi posti innalzò verso il cielo altari al Signore (cfr *Gen* 12,7.8; 13,18; 22,9). Il grande patriarca ci aiuti a rendere i luoghi sacri di ciascuno oasi di pace e d'incontro per tutti! Egli, per la sua fedeltà a Dio, divenne benedizione per tutte le genti (cfr *Gen* 12,3); il nostro essere oggi qui sulle sue orme sia segno di benedizione e di speranza per l'Iraq, per il Medio Oriente e per il mondo intero. Il Cielo non si è stancato della Terra: Dio ama ogni popolo, ogni sua figlia e ogni suo figlio! Non stanchiamoci mai di *guardare il cielo*, di guardare queste stelle, le stesse che, a suo tempo, guardò il nostro padre Abramo.

2. Camminiamo sulla terra. Gli occhi al cielo non distolsero, ma incoraggiarono Abramo a camminare sulla terra, a intraprendere un viaggio che, attraverso la sua discendenza, avrebbe toccato ogni secolo e latitudine. Ma tutto cominciò da qui, dal Signore che "lo fece uscire da Ur" (cfr *Gen* 15,7). Il suo fu dunque *un cammino in uscita*, che comportò sacrifici: dovette lasciare terra, casa e parentela. Ma, rinunciando alla sua famiglia, divenne padre di una famiglia di popoli. Anche a noi succede qualcosa di simile: nel cammino, siamo chiamati a lasciare quei legami e attaccamenti che, chiudendoci nei nostri gruppi, ci impediscono di accogliere l'amore sconfinato di Dio e di vedere negli altri dei fratelli. Sì, abbiamo bisogno di uscire da noi stessi, perché *abbiamo bisogno gli uni degli altri*. La pandemia ci ha fatto comprendere che «nessuno si salva da solo» (Lett. enc. [*Fratelli tutti*](#), 54). Eppure ritorna sempre la tentazione di prendere le di-



stanze dagli altri. Ma «il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia» (*ibid.*, 36). Nelle tempeste che stiamo attraversando non ci salverà l'isolamento, non ci salveranno la corsa a rafforzare gli armamenti e ad erigere muri, che anzi ci renderanno sempre più distanti e arrabbiati. Non ci salverà l'idolatria del denaro, che rinchiude in sé stessi e provoca voragini di disuguaglianza in cui l'umanità sprofonda. Non ci salverà il consumismo, che anestetizza la mente e paralizza il cuore.

La via che il Cielo indica al nostro cammino è un'altra, è *la via della pace*. Essa chiede, soprattutto nella tempesta, di remare insieme dalla stessa parte. È indegno che, mentre siamo tutti provati dal-



la crisi pandemica, e specialmente qui dove i conflitti hanno causato tanta miseria, qualcuno pensi avidamente ai propri affari. Non ci sarà pace senza condivisione e accoglienza, senza una giustizia che assicuri equità e promozione per tutti, a cominciare dai più deboli. Non ci sarà pace senza popoli che tendono la mano ad altri popoli. Non ci sarà pace finché gli altri saranno un *loro* e non un *noi*. Non ci sarà pace finché le alleanze saranno contro qualcuno, perché le alleanze degli uni contro gli altri aumentano solo le divisioni. La pace non chiede vincitori né vinti, ma fratelli e sorelle che, nonostante le incomprensioni e le ferite del passato, camminino dal conflitto all'unità. Chiediamolo nella preghiera per tutto il Medio Oriente, penso in particolare alla vicina, martoriata Siria.

Il patriarca Abramo, che oggi ci raduna in unità, fu profeta dell'Altissimo. Un'antica profezia dice che i popoli «spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci» (*Is 2,4*). Questa profezia non si è realizzata, anzi spade e lan-

ce sono diventate missili e bombe. Da dove può cominciare allora il cammino della pace? Dalla rinuncia ad avere nemici. Chi ha il coraggio di guardare le stelle, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere. Ha un solo nemico da affrontare, che sta alla porta del cuore e bussava per entrare: è *l'inimicizia*. Mentre alcuni cercano di avere nemici più che di essere amici, mentre tanti cercano il proprio utile a discapito di altri, chi guarda le stelle delle promesse, chi segue le vie di Dio non può essere *contro* qualcuno, ma *per* tutti. Non può giustificare alcuna forma di imposizione, oppressione e prevaricazione, non può atteggiarsi in modo aggressivo.

Cari amici, tutto ciò è possibile? Il padre Abramo, egli che seppe sperare contro ogni speranza (cfr *Rm 4,18*) ci incoraggia. Nella storia abbiamo spesso inseguito mete troppo terrene e abbiamo camminato ognuno per conto proprio, ma con l'aiuto di Dio possiamo cambiare in meglio. Sta a noi, umanità di oggi, e soprattutto a noi, credenti di ogni religione, convertire gli strumenti di odio in strumenti di pace. Sta a noi esortare con forza i responsabili delle nazioni perché la crescente proliferazione delle armi ceda il passo alla distribuzione di cibo per tutti. Sta a noi mettere a tacere le accuse reciproche per dare voce al grido degli oppressi e degli scartati sul pianeta: troppi sono privi di pane, medicine, istruzione, diritti e dignità! Sta a noi mettere in luce le losche manovre che ruotano attorno ai soldi e chiedere con forza che il denaro non finisca sempre e solo ad alimentare l'agio sfrenato di pochi. Sta a noi custodire la casa comune dai nostri intenti predatori. Sta a noi ricordare al mondo che la vita umana vale per quello che è e non per quello che ha, e che le vite di nascituri, anziani, migranti, uomini e donne di ogni colore e nazionalità sono sacre sempre e contano come quelle di tutti! Sta a noi avere il coraggio di *alzare gli occhi e guardare le stelle*, le stelle che vide il nostro padre Abramo, le stelle della promessa.

Il cammino di Abramo fu una benedizione di pace. Ma non fu facile: egli dovette affrontare lotte e imprevisti. Anche noi abbiamo davanti un cammino accidentato, ma abbiamo bisogno, co-

me il grande patriarca, di fare *passi concreti*, di peregrinare alla scoperta del volto dell'altro, di condividere memorie, sguardi e silenzi, storie ed esperienze. Mi ha colpito la testimonianza di Dawood e Hasan, un cristiano e un musulmano che, senza farsi scoraggiare dalle differenze, hanno studiato e lavorato insieme. Insieme hanno costruito il futuro e si sono scoperti fratelli. Anche noi, per andare avanti, abbiamo bisogno di fare insieme qualcosa di buono e di concreto. Questa è la via, soprattutto per i giovani, che non possono vedere i loro sogni stroncati dai conflitti del passato! È urgente educarli alla fraternità, educarli a guardare le stelle. È una vera e propria emergenza; sarà il vaccino più efficace per un domani di pace. Perché siete voi, cari giovani, il nostro presente e il nostro futuro!

Solo con gli altri si possono sanare le ferite del passato. La signora Rafah ci ha raccontato l'eroico esempio di Najy, della comunità sabeana mandeana, che perse la vita nel tentativo di salvare la famiglia del suo vicino musulmano. Quanta gente qui, nel silenzio e nel disinteresse del mondo, ha avviato cammini di fraternità! Rafah ci ha raccontato pure le indicibili sofferenze della guerra, che ha costretto molti ad abbandonare casa e patria in cerca di un futuro per i loro figli. Grazie, Rafah, per aver condiviso con noi la ferma volontà di restare qui, nella terra dei tuoi padri. Quanti non ci sono riusciti e hanno dovuto fuggire, trovino un'accoglienza benevola, degna di persone vulnerabili e ferite.

Fu proprio attraverso l'ospitalità, tratto distintivo di queste terre, che Abramo ricevette la visita di Dio e il dono ormai insperato di un figlio (cfr *Gen 18,1-10*). Noi, fratelli e sorelle di diverse religioni, ci siamo trovati qui, a casa, e da qui, insieme, vogliamo impegnarci perché si realizzi il sogno di Dio: che la famiglia umana diventi ospitale e accogliente verso tutti i suoi figli; che, guardando il medesimo cielo, cammini in pace sulla stessa terra.



Betlemme. «Grazie a San Giuseppe stipendio garantito per un mese a 15 falegnami»

L'iniziativa della Cooperativa sociale Qum di Tursi, in provincia di Matera. Il ringraziamento del patriarca latino di Gerusalemme Pizzaballa: così si crea un legame con la nostra terra

Un aiuto per gli artigiani di Betlemme, la città natale dell'artigiano per eccellenza: San Giuseppe. **Nell'anno dedicato a San Giuseppe**, e dopo lo stop forzato di quasi un anno a causa della pandemia di ogni attività turistica e del commercio di prodotti artigianali, l'idea è semplice: vendere le statuette in legno d'olivo del santo patriarca in modo da sostenere 15 famiglie di artigiani, cristiani e musulmani, da un anno senza guadagni.

Un progetto promosso dalla **cooperativa sociale Qum**, braccio operativo della **Caritas di Tursi-Lagonegro**, sviluppando l'idea di un sacerdote siciliano, don Piero Sortino. Lo scorso Natale la cooperativa aveva aiutato alcuni piccoli negozi di **Terra Santa** acquistando e facendo inviare a chi lo richiedeva souvenir fatti sempre con legno d'ulivo.

Ora un nuovo progetto, nell'anno giubilare dedicato a San Giuseppe: "Il Papa aveva da poco lanciato l'anno dedicato allo sposo di Maria – ha dichiarato al Sir don Sortino -. Così mi è venuto spontaneo dedicare quest'iniziativa a lui, il più illustre cittadino di Betlemme, dopo Re Davide, e patrono del lavoro e della provvidenza".



Un modo concreto di aiutare chi, come Giuseppe, fa il falegname. La cooperativa Qum, con sede a Tursi, in piazza Cattedrale, ha già commissionato oltre trecento statuette. L'obiettivo, entro la

festa di San Giuseppe il 19 marzo, è di raggiungerne cinquecento. In questo modo per un mese 15 famiglie avranno una entrate certa: "Erano quasi con le lacrime agli occhi perché quegli artigiani non lavorano né percepiscono stipendi da quasi un anno", ha riferito don Sortino.

La speranza è che la Cooperativa Qum possa diventare un tramite per diffondere le statuette di San Giuseppe per tutto l'anno. Prodotte a Betlemme, verranno confezionate e spedite dalla cooperativa sociale di Tursi.

"Con questa iniziativa, vi mantenete legati alla nostra diocesi, alla poverissima area di Betlemme" ha dichiarato al Sir il patriarca latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa. *"So bene che ci sono problemi ovunque. Immagino anche nella realtà di Tursi. Ma, nonostante ciò, avete voluto pensare a noi.* Di questo vi ringraziamo. Da qui tutto quello che possiamo fare, anzitutto pregare dal Santo Sepolcro per voi, lo faremo con tutto il cuore", ha aggiunto il patriarca.

Luca Geronico

Avenire - lunedì 22 febbraio 2021

LA NOSTRA COMUNITÀ PASTORALE HA DECISO DI SOSTENERE L'INIZIATIVA, PROPOSTA ANCHE SUL NUOVO NUMERO DI "IN CAMMINO", A DISPOSIZIONE IN FONDO ALLA CHIESA.

Per prenotare una statuina di S. Giuseppe (cm 18) rivolgersi alla segreteria parrocchiale entro il 18 aprile.

Costo: € 35,00



Nell'anno dedicato a San Giuseppe celebriamo in modo solenne la sua festa venerdì 19 marzo: ci saranno una Messa al mattino e una alla sera per favorire la partecipazione di chi lavora e un momento di preghiera alle 17.00. Saranno pertanto sospese tutte le Via Crucis.

Accogliamo l'invito del Vescovo e prepariamo la Pasqua



**DOMENICA DELLE PALME:
distribuzione dell'ulivo**

Chiediamo COLLABORAZIONE!

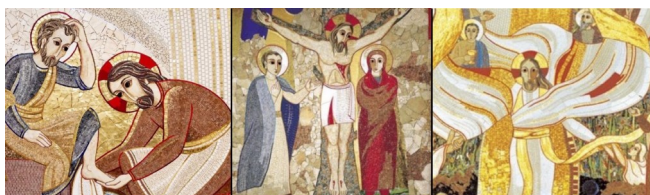
Chi ha potature di ulivo può portarle in casa parrocchiale entro mercoledì 24 marzo.

Chiediamo un aiuto:

- ◆ per tagliare i rami d'ulivo
- ◆ per preparare le buste
- ◆ per distribuire l'ulivo alle Sante Messe di sabato 27 marzo e domenica 28 marzo.



Chi è disponibile dia il proprio nominativo in segreteria parrocchiale, anche per telefono, negli orari d'apertura (la mattina dalle 9.30 alle 11.00 - tel.:039 2014487) o con mail (parrocchiamacherio@gmail.com)



TRIDUO PASQUALE

Per garantire servizio d'ordine e sanificazione ad ogni celebrazione, occorrono più volontari.

Chi è disponibile dia il proprio nominativo in segreteria parrocchiale, anche per telefono, negli orari d'apertura (la mattina dalle 9.30 alle 11.00 - tel.:039 2014487) o con mail (parrocchiamacherio@gmail.com) o direttamente a Rosa Maria: cell.: 3385877026

*Un **grazie** anticipato a tutti coloro che daranno la propria disponibilità; un sentito **grazie** a coloro che ormai da quasi un anno si impegnano a garantire la sicurezza della chiesa e quindi la possibilità di partecipare alle celebrazioni.*

Vi invitiamo a vivere insieme una

Giornata di Spiritualità

**Domenica 21 marzo 2021 - ore 15
per le famiglie – Zona V di Monza**

"Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio"

Imparare l'arte di stare al mondo

In famiglia stili di vita per una vera sapienza

(Mario Delpini)

Programma:

- ✓ ore 15.00 Accoglienza in piattaforma e breve introduzione
- ✓ ore 15.15 Canto di inizio: salmo 90
- ✓ ore 15.30 Proposta meditativa a cura di **Rosaria e Giuseppe Conti** (coppia di sposi che ha vissuto un'esperienza di vita missionaria, come famiglia, in Camerun)
- ✓ ore 16.15 Dialogo in coppia con la possibilità di utilizzo dello strumento del padlet per mettere in comune parole, frasi, immagini...
- ✓ ore 16.45 Ripresa assembleare per confronto e condivisione
- ✓ ore 17.15 Preghiera conclusiva

Benedizione, saluti e ringraziamenti

Vi invitiamo a registrare la vostra **ISCRIZIONE** al seguente link:

<https://tinyurl.com/210321-pfmonza>

per poter ricevere le credenziali di accesso alla piattaforma on line

Modalità on line



Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.
Salmo 90:2



Con l'ausilio del sussidio **"DA CORPO A CORPO"**, prosegue il percorso formativo di Azione Cattolica Adulti.

La seconda tappa, che svilupperemo con Biassono e Sovico, ci chiede di riflettere sul tema **SFIORARE**.

Abbiamo previsto tre diversi momenti:

- RIFLESSIONE PERSONALE

- sul testo del sussidio (da pag.61 a pag.78) e
- dalla visione del filmato-intervista a Padre Jalal da parte del sovicese Luca Geronico (giornalista di "Avvenire"); entrambi hanno partecipato, durante la visita del Papa in Iraq, all'Angelus a Qaraqosh e alla Messa a Erbil;

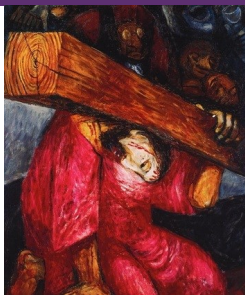
- PREGHIERA INSIEME: **domenica 21 marzo, alle ore 15.45, in Chiesa a Sovico, aperta a tutti;**

- CONDIVISIONE delle riflessioni personali via web **lunedì 22 marzo, ore 20.45.**

Chi fosse interessato può chiedere che gli venga inviato il filmato e/o il link per partecipare alla serata di condivisione, scrivendo a

AzioneCattolicaBMS@gmail.com





4^a SETTIMANA DI QUARESIMA

DOMENICA 14 marzo:

*** Ore 16.30 in CHIESA PARROCCHIALE:
PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDIZIONE
CON LA RELIQUIA DELLA S. CROCE**

OGNI GIORNO:

***ore 8.30-9.00: ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE**

***ore 9.00: S. Messa** (escluso il sabato)

***ore 20.32: preghiera con il Vescovo** (su Chiesa Tv-canale 105, Radio Marconi, Radio Mater, www.chiesadimilano.it)

MARTEDÌ 16 marzo:

*** Ore 20.45: S. Messa per i defunti del mese di febbraio**

MERCOLEDÌ 17 marzo:

*** Ore 15.45: SANTO ROSARIO A SAN GIUSEPPE**

*** Ore 20.45 Chiesa parrocchiale di Biassono:**

**4° INCONTRO DI CATECHESI PER GLI ADULTI SUL
VANGELO DELLA PASSIONE DI MARCO**

“DAVERO QUEST’UOMO ERA FIGLIO DI DIO”

(Mc. 15,33-37)

GIOVEDÌ 18 marzo:

*** Ore 6.30: S. MESSA per adulti e lavoratori; al termine
esposizione dell’Eucaristia e adorazione personale**

(la medesima proposta è fatta il martedì a Sovico e il mercoledì a Biassono)

*** Ore 9.30-10.30: ADORAZIONE E SANTE CONFESSIONI;
AL TERMINE BENEDIZIONE EUCARISTICA**

VENERDÌ 19 marzo: SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

*** ore 9.00: S. MESSA**

*** ore 17.00 preghiera a san Giuseppe**

*** ore 20.45: S. MESSA**

SABATO 20 marzo:

*** ore 9.30 - 11.30: S. Confessioni**

ore 16.00 - 18.00: S. Confessioni e Adorazione Eucaristica

COMUNICAZIONI

Le volontarie del Gruppo Terza Età continuano a ideare e confezionare “lavoretti pasquali”, simpatiche idee regalo in occasione della Pasqua.

Il ricavato verrà destinato ai bisogni parrocchiali, ai nostri missionari e al Centro d'Ascolto.

Chi fosse interessato, può rivolgersi a Betty telefonando o tramite messaggio whatsapp: 3382251246.

CALENDARIO SETTIMANALE

SABATO 13 marzo <i>Messa vigiliare</i>	16:00	<i>Confessioni - Adorazione Eucaristica</i>
	18:30	S. Messa - Villa Luigia e Paolo
DOMENICA 14 marzo IV di QUARESIMA	8:00	S. Messa - defunti famiglie Casati e Turati
	10:30	S. Messa - defunti famiglia De Mizio
	16.30	<i>Vespri, Adorazione, Benedizione</i>
	18:30	S. Messa - La Pusata Santa e Paolo, Lagonigro Francesco e Michelina
LUNEDÌ 15 marzo <i>Compleanno di don Simone</i>	8:30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9:00	S. Messa - Colombo Gino e Agnese
MARTEDÌ 16 marzo	8:30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9:00	S. Messa - Villa Rosa e Antonio. Villa Giuseppe
	20:45	S. Messa - defunti del mese di febbraio: Suor Francesca Piantanida, Natalicchio Paolo, Resnati Giovanni, Sala Emilio, Brambilla Stella

MERCOLEDÌ 17 marzo	8:30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9:00	S. Messa - Pirola Liliana
	15:45	<i>Rosario di San Giuseppe</i>
	20:45	<i>Catechesi adulti a Biassono</i>
GIOVEDÌ 18 marzo	6:30	S. Messa - Gadini Caterina
	7:00	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9:00	S. Messa - defunti famiglie Fossati, Frigerio e Pozzoli
	9:30	<i>Adorazione Eucaristica - Confessioni</i>
	10:30	<i>Benedizione Eucaristica</i>
VENERDÌ 19 marzo Festa di San Giuseppe	9:00	S. Messa - Ernesta, Giuseppe, Roberto e Anacleto
	17:00	<i>Pregheiera a San Giuseppe</i>
	20:45	S. Messa - don Antonio Anastasi
SABATO 20 marzo <i>Messa vigiliare</i>	16:00	<i>Confessioni - Adorazione Eucaristica</i>
	18:30	S. Messa - Villa Giuseppe e defunti famiglie Villa e Penati
DOMENICA 21 marzo V di QUARESIMA	8:00	S. Messa - Camesasca Angelo e famigliari
	10:30	S. Messa - Sala Ernestino e Ripamonti Augusta
	16.30	<i>Vespri, Adorazione, Benedizione</i>
	18:30	S. Messa - Propato Fabio

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato; è però celebrata a Biassono)

Ogni terzo martedì del mese S. Messa di suffragio per i defunti del mese precedente.

*La Comunione ai celiaci è al termine della distribuzione agli altri fedeli

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

* Don Matteo confessa in Penitenzieria; don Luigi in Cappellina.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO:

è aperta lunedì, giovedì, sabato dalle ore 16.00 alle 18.00;

il venerdì dalle 17.00 alle 18.00

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.



SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x050343331000000002810